

Tute blu, le fabbriche a rischio

«In bilico 103 mila posti di lavoro»

Indagine Fim Cisl: dalle bici all'auto, in sei mesi le criticità aumentate del 23%. Contratto in salita

di **Rita Querzè**

I lavoratori interessati da crisi industriali nel settore metalmeccanico sono aumentati del 23% in sei mesi: da 83.817 lavoratori coinvolti al 31 dicembre 2023 ai 103.451 di oggi.

Questo emerge dalla ricognizione svolta dalla Fim Cisl sulle aziende in difficoltà nel proprio perimetro. «Gran parte delle crisi, hanno a che fare le transizioni green o digitale, transizioni che stiamo affrontando in maniera sconsiderata — punta il dito il segretario generale **Ferdinando Uliano** —. L'Italia non può fermarsi davanti alle transizioni tecnologiche, digitali e ambientali, né pensare che il sistema industriale, da solo, possa gestire questa sfida».

L'incremento delle criticità

emerge nel mese in cui le aziende metalmeccaniche stanno mettendo nelle buste paga i 132 euro di aumento per il 2023 concordati con l'ultimo contratto. Contratto che nell'insieme ha garantito 310 euro di aumento. E anche con il negoziato per il rinnovo del Ccnl. Ieri il confronto si è aperto con un minuto di silenzio delle delegazioni al tavolo per ricordare Bocar Diallo, il giovane morto nella esplosione alla Aluminium di Bolzano. Presto ancora per capire quale sarà la chiave di volta di una negoziazione in salita. Fiom, Fim e Uilm chiedono 280 euro, una cifra che Federmeccanica e Assital considerano al di fuori dei canoni prescritti dal Patto della fabbrica. Secondo alcuni una via d'uscita potrebbe essere quella di utilizzare la leva della riduzione dell'orario di lavoro: un aumento indiretto delle retribuzioni senza caricare le aziende di ulteriori

esborsi. Ma si tratta di uno strumento complesso da mettere a terra soprattutto in un settore che tiene sotto lo stesso tetto situazioni variegate, con diversi livelli di produttività e di intensità di capitale.

La trattativa non entrerà nel vivo prima dell'autunno. Quello che al momento resta sul campo è l'aumento delle difficoltà dell'industria metalmeccanica proprio mentre il turismo va a gonfie vele. Tornando al rapporto sulle crisi targato Fim Cisl, da segnalare le difficoltà delle aziende che producono bici elettriche: dopo il boom della domanda registrato con il Covid, ora Ol Bike di Cuneo ha messo il personale in cassa integrazione e Orobica Cicli di Bergamo ha chiuso.

Ovviamente sotto pressione c'è l'automotive. La lunga attesa per gli incentivi e le incertezze sulla politica industriale che l'Europa terrà in futuro hanno rallentato merca-

to e decisioni. Ora si attende a fine luglio l'incontro con Stellantis in cui si capirà se ci sono le condizioni perché la multinazionale produca in Italia un milione di veicoli. Nel capitolo «crisi croniche» da segnalare ovviamente l'ex Ilva. Ma anche un'altra cinquantina di tavoli al Mimit: Blutec, Firema, Jsw Piombino ex-Lucchini, Jabil, Softlab, Sider Alloys.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%